

# Passione in 22



In Svizzera, tra gli anni '30 e '60 del secolo scorso, un certo numero di fucili ex-ordinanza fu convertito nel calibro .22. Il più rappresentativo tra i fabbricanti di conversioni, oltre che di allestimenti completi di "trainer" svizzeri, per merito, è da considerarsi Walter Lienhard

di Claudio De Matthaeis ([www.balisticaforense.it](http://www.balisticaforense.it))



Particolare del marchio Lienhard sulla camera di cartuccia e del blocchetto con cartoncini numerati incastrato sotto la tacca di mira per la regolazione fine dell'alzo

Il comparto "vintage" delle ex ordinanze svizzere non finisce mai di stupire oltre a stimolare la curiosità di collezionisti mai troppo appagati da quel perfezionismo nel fare le armi difficilmente eguagliato da altre nazioni. In Svizzera, sul finire del 1800 e per buona parte del secolo scorso, vi è stata una notevole diffusione di armi lunghe militari di piccolo calibro. Tracciare la genesi di questi modelli e ripercorrerne la loro evoluzione è cosa veramente ardua per svariati motivi: in primis per la leggendaria riservatezza del popolo svizzero e la ridotta propensione all'esportazione che

queste armi ebbero nel corso del secolo scorso. Inoltre, la molteplicità di modelli e varianti, le diverse epoche di fabbricazione, il non ristretto novero di artigiani-armieri che ci misero le mani, sono da considerarsi tutti ostacoli a un'informazione chiara e univoca, ciò anche per la oggettiva scarsità di testi dedicati a questo argomento.

#### Le informazioni viaggiano online

Nel web, il famoso forum "The Swiss Rifle Message Board" è una fonte inesauribile di novità, informazioni, foto e recensioni. Devo riconoscere che, grazie

a un caro amico del Friuli valente interlocutore di questo forum, sono stato guidato nell'interloquire con altri esperti e nel ricevere alcune delle notizie fondamentali per la stesura di quest'articolo, senza le quali sarebbe stato certamente più difficoltoso risalire al modello e all'epoca di fabbricazione della carabina in trattazione.

#### Riconversioni da ex ordinanza

In Svizzera, tra gli anni 30 e gli anni 60 del secolo scorso, un certo numero di fucili considerati surplus militare furono convertiti nel calibro 22; un



Il Lienhard 1889/11 con altri simboli elvetici quali la pistola W+F 1906/24

certo numero di esemplari fu destinato all'addestramento militare e molti altri furono commercializzati ed impiegati nel tiro sportivo. È risaputo che in quella felice nazione era possibile, al termine del servizio di leva, riscattare l'arma in dotazione e portarsela tranquillamente a casa e farsene qualsiasi cosa, di lecito ovviamente, quale cederla o farla eventualmente convertire nel cal. 22. Con molta probabilità pare sia stata proprio la Svizzera il luogo dove i fucili e le carabine di piccolo calibro riscosero notevole interesse, tale da far nascere le prime associazioni e indire

le prime gare mai fattesi per questo tipo di armi. Tale considerazione traspuntò dal fatto che la dedizione all'utilizzo delle cartucce di bassa potenza del tipo Flobert oppure 22 corto è da farsi risalire al 1898 quando, nella cittadina di Olten, già era operante la "Flobertschutzenverbandes" ovvero "Associazione tiratori con fucili Flobert" e nel 1899 fu indetto il primo "Eidgenossischen Flobertschutzenverbandes (Evento Nazionale di Tiro Flobert) a Biel, in quel tempo si usava il Martini-Stutzers in cal. 22 corto e si sparava inginocchiati a 50 metri.

#### Il successo dei *trainer* in 22

Nel decennio 1920-1930, i "KK" (Kleine Kaliber: carabine di piccolo calibro) di derivazione militare, in anglosassone dette anche *trainer* oltre che per il mercato interno, furono particolarmente apprezzati e richiesti nel resto d'Europa certamente da parte di quegli Stati nei quali non era consentito detenere armi militari nei calibri originali. Riportando il discorso ai *trainer* in cal. 22 LR, è da sottolineare che, nel medesimo arco temporale, diversi artigiani-armaioli svizzeri si dedicarono alla conversione di fucili militari approntando sia kit separati



Il Lienhard 1889/11 con alcune delle munizioni impiegate nel test in poligono



▲ (tubi rigati sotto-calibrati da inserirsi nelle canne originali, unitamente a otturatori modificati per la percussione anulare) sia armi con nuove canne camerate per il piccolo calibro in sostituzione delle originali. Possiamo citare solo alcuni nomi famosi e forse altri meno noti: Further in Olten, O. Knecht, Luthy in Neuchatel, Hans Schwartz in Berna, Emil Grunig (v. Grunig-Helminger) non dimenticando la grande Hammerli o, più precisamente, il suo precursore Rudolf Hammerli il quale intorno agli anni 20 aveva iniziato a costruire conversioni in cal. 22 per il modello 1889. Ma, a mio avviso, il nome più rappresentativo tra i fabbricanti di conversioni oltre che di allestimenti completi di *trainer* elvetiche spetterebbe di diritto e per merito a Walter Lienhard in Krienz. Egli nacque nel 1890 e morì nel 1973.

**Il marchio Lienhard**

È da notare che alcuni di questi artigiani/armaioli già

prima di iniziare la loro attività erano dei valenti tiratori e qualcuno anche di interesse nazionale. Proprio Lienhard fu vicecampione del mondo nel 1924 e nel 1925 (3 posizioni a 300 metri con arma militare), divenne poi campione del mondo nel 1928 totalizzando a fine

attività sportiva ben 44 titoli internazionali. Lo stesso Emil Grunig (1915-1994) fondatore della famosa ed attuale "Grunig Elminger" prima di dedicarsi alla sua azienda, poi divenuta famosa, fu un celebre tiratore svizzero che totalizzò diversi risultati eclatanti per l'epoca.



Il gruppo otturatore del 1889 smontato; la modifica ha riguardato la sola testa di otturazione

Riguardo alla "Lienhard azienda", essa fu fondata nel 1922 ed acquistò subito notevole fama per le splendide conversioni in cal. 22 destinate al K-31 assieme ad altrettante per il K 11 e G 11; pare che i primi di tali allestimenti siano databili intorno al 1934 proprio con l'avvento del K 31; ancor oggi è possibile trovare specie sul mercato svizzero e, a prezzi non proprio allettanti, molti di questi kit contenuti in eleganti scatole in legno col marchio Lienhard. Il 1957 Lienhard collaborò con Anshutz e Hammerli e vide la luce

## Ringraziamenti

Vorrei ringraziare l'amico friulano, che si nomina "ravagna" sul forum "The Swiss Rifle Message Board", grande appassionato di armi lunghe svizzere e, al proposito vorrei estendere i miei ringraziamenti a Jeferson, a Gaston Poyet e soprattutto al più importante di questi "enciclopedici" delle armi svizzere che è stato Frank "Guisan" van Binnendijk, residente in Olanda ma conosciutissimo anche negli Usa. Ho usato il passato, perché è prematuramente scomparso lasciando un vuoto incolmabile tra i cultori e gli appassionati della storia di questo "poco pubblicizzato" settore collezionistico e devo confessare anche in me, per le poche mail dense di spontanee, gentili e interessanti informazioni da lui ricevute sul settore delle armi svizzere del secolo scorso.

(C. D. M.)



Il professionale lavoro di giuntura del calciolino a pistola e dell'otturazione del vano del caricatore

il Lienhard KK Kaliber marcato "Modello 57" nelle due successive configurazioni e che fu poi catalogato in Italia come Hammerli K31-551 e 552. Emil Grunig entrò in società con Lienhard agli inizi degli anni 60 e fu una collaborazione densa di novità di rilievo; la Lienhard fu poi assorbita interamente dalla Grunig Helmingier.

## L'arma

In riferimento ai *trainer* svizzeri non ritubati, ovvero con canne ed otturatori già montati e convertiti, il periodo storico di riferimento è dal 1930 circa a salire. La Lienhard, all'inizio degli anni 40 pare avesse iniziato a utilizzare anche modelli 1889 opportunamente convertiti al piccolo calibro oppure utilizzando i soli *receiver* dei medesimi fucili. La produzione continuò a guerra finita e nel periodo 1950-1960 furono allestiti diversi modelli tra cui il fucile di quest'articolo impropriamente denominato "K-11" in 22 LR. Ho reputato usare il termine "impropriamente" in quanto al n. 14361 del defunto Catalogo nazionale venne iscritto questo K-11 denominandolo "Leinhard-Anschutz" modello 57 ma, ad onor del vero l'arma fu prodotta interamente da Lienhard. A prova di quanto asserito sulla carabina

è ben visibile il solo marchio della Lienhard costituito da un cerchio nel quale oltre alle iniziali del fabbricante (W L) vi è una freccia piantata in un cerchio più piccolo. Il castello e l'otturatore sono chiaramente di un modello 1889, quest'ultimo opportunamente modificato e adattato alla percussione anulare e, secondo il numero di matricola riportato sul lato sinistro del medesimo, trattasi di un mod. 1889 fabbricato nel 1893; pertanto, alla luce di tutte queste evidenze la carabina si sarebbe – più coerentemente – dovuta chiamare: "Lienhard mod. 1889/11 KK". È ipotizzabile, e questo è solo a parere dello scrivente, che l'impropria denominazione riportata sull'ex catalogo e, quindi per il mercato italiano, possa essere riferibile all'iniziale importatore che ne chiese la stessa catalogazione.

## Un capolavoro d'ingegneria meccanica

Un breve excursus è da farsi per la notevole finitura dell'arma e alla sua ben nota organizzazione meccanica. Il castello con il gruppo otturatore appartiene, come già accennato, al modello 1889; esso rappresenterebbe l'originaria creazione del colonnello Rudolf Schmidt. La parte superiore del castello è facilmente distin-

guibile dal successivo modello 1911 per avere le due fresature parallele molto più vicine alla finestra di espulsione. L'otturatore, con i due tenoni di chiusura a profilo elicoidale, posizionati in zona arretrata che rappresenta uno degli elementi distintivi rispetto al successivo modello 1911, è definibile un capolavoro d'ingegneria meccanica. I sette elementi del gruppo-otturatore sono tutti tirati in bianco, ogni pezzo punzonato e matricolato.

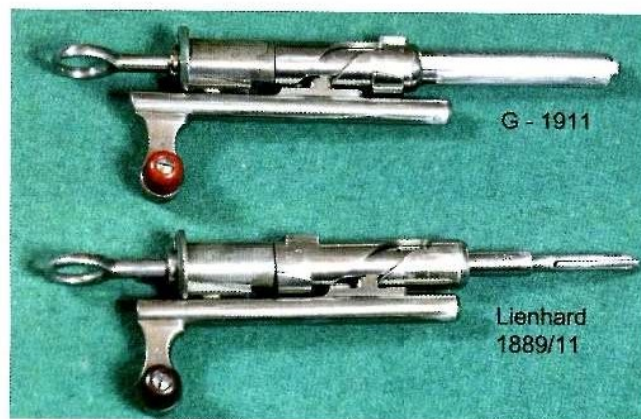
La testa di otturazione, in questo caso un vero e proprio cilindro - unico elemento del gruppo di otturazione ristrutturato per l'uso della cartuccia a percussione anulare – più precisamente quello su cui è incernierato sulla sua superficie laterale il percussore e l'estrattore a molla, va a inserirsi quasi a "rifiuto d'olio" nel vano cilindrico rappresentato dalla prosecuzione della canna nel castello dell'arma. Tale elemento trovasi a ridosso della camera di cartuccia e lo stesso favorisce una coassialità (*otturatore-canna*) di una precisione sconcertante per l'epoca, da considerarsi una sofisticcheria riscontrabile solo su armi da *bench rest*.

Il caricamento di ogni singola cartuccia è poi facilitato da un vano di caricamento nel quale è fissata a incastro una minuscola appendice che funge da espulso-

re. Il perfetto allineamento del vano di caricamento gratifica poi la fluidità di inserimento della piccola cartuccia rimfire in totale assenza di impuntamenti. La camera di cartuccia è risultata avere, com'era da aspettarsi, quote strettissime ed è risultata rettificata a sfuggita d'ago sulla cui prosecuzione vi è una canna speculare solcata da 4 principi destrorsi; è opinione indiscutibile che le prerogative citate sino tutti elementi che esaltano le doti balistiche di quest'arma e, giusto per curiosità, abbiamo provato a camerare bossoli RWS sparati in una Anschutz 1710 HB (arma ben più moderna e finalizzata al tiro di precisione) e gli stessi forzavano non poco nel tantare l'inserimento nella camera di cartuccia di questo Lienhard. Credo che questo espe-

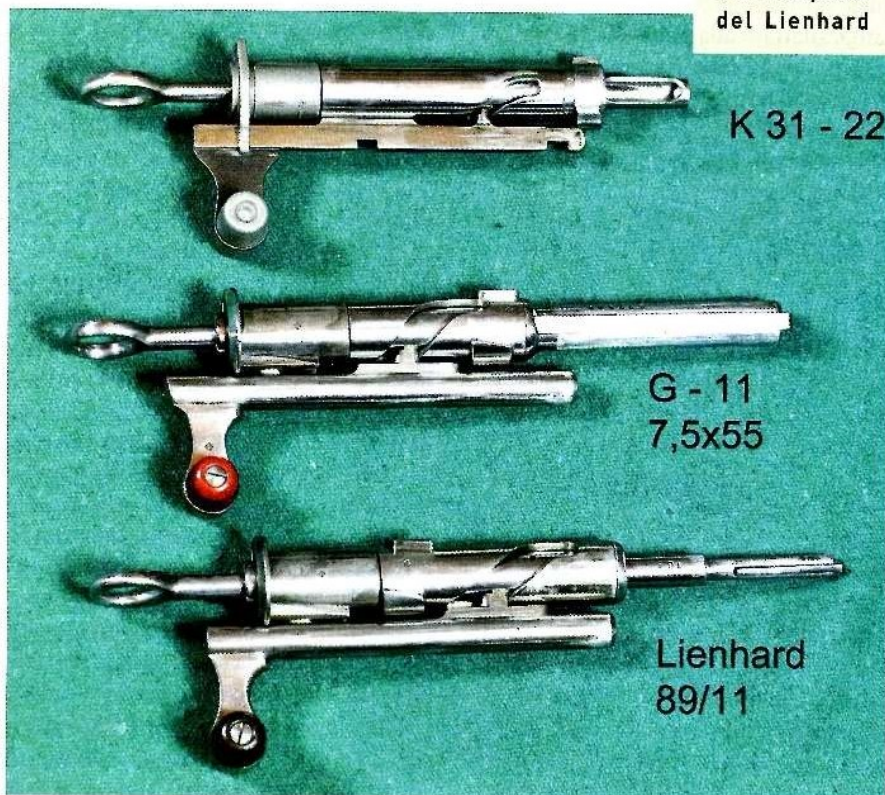


Dettaglio dell'otturatore e della testa di otturazione adattata alla cartuccia rimfire



Differenze tra l'otturatore del G-1911 e quello del nostro Lienhard che è un 1889

Raffronto tra i tre otturatori dall'alto: il K-31 Jubilaeum in 22 LR; quello del G-1911 e infine quello del Lienhard



K 31 - 22

G - 11  
7,5x55

Lienhard  
89/11

ramento sia eloquente di per sé e possa adeguatamente rendere l'idea di cosa stiamo trattando.

### Calciatura e mire

La calciatura, che riprende le quote e la sagomatura del K-1911, è in noce trattato a olio presenta tessuto duro e fibre compatte; il vano del caricatore (assente) è risultato tappato con un rapprezzo altamente professionale del quale si notano solo i segni di giunzione dello spessore di un capello così come per l'aggiunta dell'appendice postuma dell'impugnatura a pistola visibile nella porzione inferiore del calcio. La tacca di mira di chiara derivazione 1911 gode alla sua base di un simpatico, raro e funzionale blocchetto costituito da cartoncini numerati del medesimo spessore di cui l'estremità di ogni singolo cartoncino è possibile posizionarla sotto la tacca di mira azzerata, da scegliere in funzione della regolazione fine dell'elevazione. La base del blocchetto, di cartone più consistente, è mantenuta in sito ad incastro nel supporto della tacca di mira stessa. Il mirino, il cui impianto (scorrimento diagonale) è il classico montato sul k-11 (k-31), è regolabile in sola deriva tramite strumento dedicato.

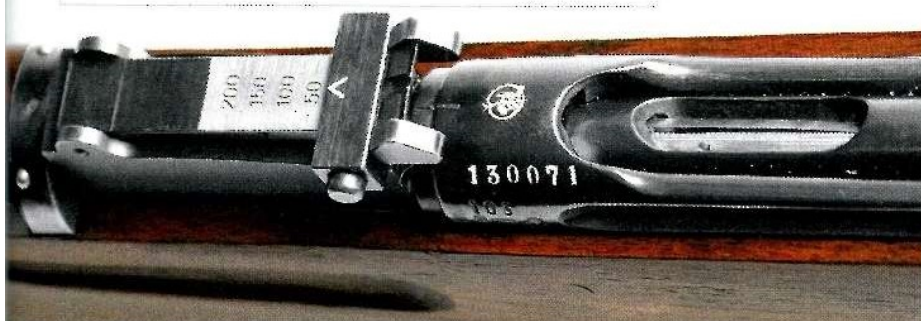
### Scatto perfetto

Lo scatto è in 2 tempi favoloso per un ex ordinanza anche se i piani di scatto non hanno mostrato preparazione. Il peso di sgancio è risultato costante sui circa 1.650-1.700 grammi con peso di prescatto di circa 850 grammi. Lo stacco è risultato preciso ma non proprio



Trittico composto, da sinistra verso destra: un K-31 Jubilaem in cal. 22 LR; il Lienhard di quest'articolo e uno splendido G-1911 munito della rara tacca di mira micrometrica. Si notino le differenze esterne di culatta tra il Lienhard ed il G-1911

La tacca di mira, il marchio della Lienhard ed il numero di matricola riferito alla originaria matricolazione di un fucile 1889



Il numero del defunto Catalogo nazionale malamente apposto sul lato sinistro della culatta

### Lienhard 1889/11 KK

**Costruttore:** W. Lienhard  
**Modello:** Modello 57 (K1911)  
**Stato produzione:** Svizzera  
**Calibro:** 22 L.R.  
**Tipologia:** fucile monocolpo  
**Funzionamento:** otturatore a traslazione rettilinea  
**Capacità caricatore:** monocolpo senza caricatore  
**Lunghezza totale:** 1110 mm  
**Lunghezza canna:** 640 mm  
**Rigatura:** 4 principi ad andamento destrorso  
**Materiali:** acciaio per la meccanica; noce/faggio per i legni  
**Periodo fabbricazione:** 1950-1960  
**Ex n° catalogo:** 14361



Bersaglio Uits a 50 metri: sei colpi Lapua Center X



Bersaglio Uits a 50 metri: sei colpi colpi RWS R 50

netto ad un tiratore allenato ma, come vedremo questa evidenza non ha compromesso la precisione.

#### La prova sul campo

Eseguita in poligono Uits a 50 metri, su bersagli omologati per le gare "Trainer" e "Supertrainer" con arma in solo appoggio anteriore. Le cartucce provate sono state molteplici e tutte hanno consentito di re-

alizzare rosate molto strette anche se con differenti punti di impatto ma ci limitiamo a documentare quelle che hanno fornito le migliori performance, cioè le Lapua Center X e le Rws R50. I bersagli raffigurati nelle foto parlano da soli ed è possibile affermare che le rosate ottenute con le due marche di munizioni siano praticamente sovrapponibili sia in elevazione sia in deriva ed è questa una risultanza curiosa seppur sod-

disfacente. In conclusione siamo di fronte a una carabina molto particolare, testimone anch'essa di un'epoca rappresentativa nel modo di fare le armi ed anche della valenza del suo fabbricante. È sicuramente un pezzo dedicato più a collezionisti fini che a tiratori della domenica ma che al contempo è in grado di essere molto, ma molto competitiva nella gare *trainer* e *supertrainer* dell'attuale campionato italiano Uits. 